

## Un diario speciale

di Rocco Cavalli

Categoria B (scuola media)

Sedevo al mio scrittoio punzecchiandomi le dita con la penna d'oca ancora sporca d'inchiostro.

–Ebbene, Lord Edward di Cornovaglia, ho consultato le ambasciate dei principali paesi, ma sembra che suo padre sia scomparso dalla faccia della terra.–

–Hai consultato l'elenco dei morti per naufragio?–

–Certo Eccellenza, ma il nome di suo padre, Lord Henry, non compare su alcun registro. Dobbiamo considerarlo morto. Il re ha già ordinato un banchetto di commemorazione per il 13 settembre, giorno della sua nascita 65 anni orsono.–

Preso da una grande tristezza, scacciai l'inviato del re e uscii a passeggiare lungo la scogliera, prima di portare la triste notizia a mia madre.

Tutto iniziò 20 anni fa, nel 1863, quando mio padre partì misteriosamente. Da quel giorno nessuno lo rivide o ebbe sue notizie, nonostante le lunghe ricerche ordinate dal re in persona, suo fedele amico.

Mi sedetti vicino alla spiaggia, mentre il vento alzava le onde che s'infrangevano sugli scogli. A un tratto un'onda più forte delle altre mi bagnò le scarpe, lasciando di fianco a me una bottiglia contenente un rotolo di carta. L'aprii con cura e scoprii che si trattava di un diario scritto 19 anni prima.

*"31.7.1864,*

*man mano che ci avviciniamo al polo il freddo è sempre più pungente.*

*Oggi Hans, la guida, è uscito per un giro di perlustrazione nei dintorni. Noi abbiamo atteso per tre ore il suo ritorno, poi io e il colonnello Quinto d'Ambrogio siamo andati sulle sue tracce armati di colubrine. Lo abbiamo incrociato e ci siamo diretti verso le tende. Io mi ero attardato e a un tratto ho visto un orso vicino a me. Non ho fatto in tempo a rendermi conto del pericolo che ero già stretto dall'abbraccio mortale della fiera. Ho gridato aiuto, Hans si è voltato di scatto e ha sparato colpendo di striscio l'orso. Quinto, più duro d'orecchi per l'età si è girato solo dopo lo sparo di Hans e ha preso lentamente la mira. Sentivo già le costole scricchiolare quando il colpo è partito. L'orso, colpito alla gola, è stramazza a terra liberandomi. Dopo questa piccola avventura ho finalmente potuto assaggiare una squisita coscia di orso cucinata dal nostro cuoco.*

*1.8.1864,*

*viste le pessime condizioni meteo abbiamo deciso di rimandare la partenza a domani.*

*Questa mattina una grande bufera di neve ha ricoperto la banchisa di uno strato soffice di nevischio. Il paesaggio artico è sempre lo stesso: distese di ghiaccio dalle quali affiorano iceberg di estreme dimensioni si aprono dinanzi a noi. Solo qualche punto di mare vicino alle coste della Groenlandia è sgombro. Spesso penso all'Aurora, la nostra barca probabilmente sempre più stretta dal ghiaccio nella baia in cui l'abbiamo ormeggiata. Ormai è tempo di ritornarvi per svernare; sperando di non dover rifornirci di viveri a Reykjavik. I cani dell'allevatore di San Pietroburgo sono in ottime condizioni mentre quelli inglesi sono messi male e dovremo farne a meno. Il colonnello d'Ambrogio e Hans mi hanno consigliato di tentare di raggiungere il polo entro il 15 e poi tornare alla barca.*

*Le giornate si accorciano a vista d'occhio e ben presto cadremo nel buio totale, rimpiangendo le lunghissime giornate estive della regione artica.*

*Questa mattina il termometro segnava i -15°Celsius, chissà quanto sarà freddo domani.*

*3.8.1864,*

*questa mattina abbiamo caricato subito tutto sulle slitte.*

*Verso le otto un arpione ha colpito Hans alla spalla facendolo cadere. Io, Quinto, Johnson e i tre marinai che ci hanno seguiti ci siamo girati di scatto e abbiamo visto un centinaio di eschimesi correre urlando. Ho subito dato l'ordine di non reagire agli attacchi e ho dato il compito al colonnello e a due marinai di aiutare e*

*soccorrere Hans. Ho poi preso dei pugnali da caccia e li ho offerti al capo eschimese, ma quest'ultimo non sembrava affatto contento e, fatto un cenno ai suoi compagni, tutti questi uomini si gettarono su di noi, legando me, Johnson e Hans. I marinai e il colonnello furono presto circondati. Si difesero come leoni ma ben presto dovettero arrendersi davanti al numero degli eschimesi.*

*Siamo stati condotti in una pianura disseminata di igloo e ci hanno fermati in mezzo a uno spiazzo dove è comparso un vecchio coperto di pelli multicolori che ha cominciato a parlare con quello che sembrava il capo della spedizione che ci aveva catturati.*

*Dopo poco tempo il vecchio, che gli eschimesi chiamavano Stregon ha detto in una lingua molto simile all'inglese:*

*–Oggi il grande capo ha catturato gli dei cattivi dell'arpione di fuoco che volevano cacciarci dalle nostre terre. La Sacra Leggenda dice che gli dei maligni devono essere tenuti prigionieri per 25 stagioni di buio prima di essere giustiziati. Quindi loro– aggiunse Stregon indicando me, Johnson e Hans –verranno tenuti prigionieri 25 inverni, mentre gli altri che non si sono consegnati subito, saranno prigionieri per sempre.–*

*Eh sì, caro diario salvato dalle grinfie degli eschimesi, non so descrivere la paura e il rimorso che sento, seduto in questa gabbia. Pensare che è tutta una questione di eccentricità il fatto di volere abbandonare la mia patria per raggiungere il polo nord e diventare il re degli esploratori artici. Alla fine di questo diario voglio ringraziare tutti i miei compagni e sperare che mia moglie e mio figlio Lord Edward possano vivere felici anche senza di me.”*

Mi sentii accapponare la pelle: avevo trovato il diario di mio padre!

Preso dalla stessa eccentricità che aveva animato Henry vent'anni prima, corsi ad avvisare mia madre che partivo per Londra. Mi diressi a casa del visconte Alberto d'Essex, fratello di mia madre, un esploratore navale che accettò la proposta di accompagnarmi con la sua barca in una spedizione per liberare mio padre dagli eschimesi. Grazie a una carta riportata nel diario rilevammo il punto della cattura e, un mese dopo, partimmo in incognito a bordo della "Felice Cornovaglia", governata da vecchi lupi di mare. Il viaggio si prospettava abbastanza semplice e privo di pericoli perché, come aveva constatato mio zio, il campo degli eschimesi era molto a sud della Groenlandia. Infatti raggiungemmo felicemente la punta sud dell'isola e ci addentrammo con una slitta verso il campo degli eschimesi.

Dopo tre giorni lo avvistammo e chiedemmo gentilmente di poter vedere lo Stregone agli eschimesi che si mostrarono estremamente pacifici con noi. Quest'ultimo ci accolse davanti a uno squisito filetto di foca e uno strano olio di fegato di merluzzo. Gli parlammo delle buone intenzioni di mio padre e gli donammo molte collane. Lo Stregone sorrise uscendo a chiamare tutti gli eschimesi.

Disse:

*–Gli dei maligni sono stati perdonati riconoscendoci padroni del ghiaccio. Quindi i prigionieri verranno subito liberati!–*

\*

Avevo perfino fatto conoscenza con un vecchio colonnello italiano che continuava a raccontarmi le avventure vissute nella sua lunga vita.

Finalmente mi ero ricongiunto con mio padre e non osavo immaginare la sorpresa e la gioia di mia madre.

Fra le mappe trovai questo appunto:

*3.9.1883,*

*che gioia nel rivedere mio figlio!*